

105.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sugli studi che dimostrerebbero l'inutilità di aprire il ponte della Colombiera perché cacciamine costruiti dall'Intermarine possano raggiungere il mare (4-11958) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5925	COSTAMAGNA: Sul proliferare di trasmissioni radiotelevisive dedicate allo sport (4-10320) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5927
ALIVERTI: Sulle decisioni adottate nella seduta del consiglio comunale di Campione d'Italia (Como) di domenica 7 febbraio 1982 (4-12655) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	5925	COSTAMAGNA: Sull'incarico di redigere uno studio sulla riorganizzazione dei servizi legali della GEPI affidato ad un magistrato di Cassazione (4-10328) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5928
BENCO GRUBER: Sulla mancata nomina del segretario generale della provincia di Trieste e sull'assegnazione a questo incarico del vincitore del concorso bandito il 16 luglio 1980 (4-09638) (4-11115) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5926	COSTAMAGNA: Sull'episodio verificatosi in una scuola materna di Chivasso (Torino) dove le insegnanti hanno fatto denudare e dipingere di giallo dai compagni un bambino handicappato (4-10858) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5929
COSTAMAGNA: Sulla presunta scissione della responsabilità di assessore alle manifestazioni al comune di Ivrea (Torino) rispetto a quella di presidente della locale azienda di turismo (4-09026) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5927	COSTAMAGNA: Per la sollecita copertura dei posti vacanti nell'organico di magistrati a Vercelli (4-11273) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5930
		COSTAMAGNA: Sulla ventilata soppressione della pretura di Trino (Vercelli) (4-11673) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5931

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1982

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sui motivi dell'impossibilità di iscrizione all'ordine degli architetti e degli ingegneri per i laureati in urbanistica (4-11838) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5931	previste in favore dei terremotati e della documentazione necessaria per poterne usufruire (4-11366) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5937
GRASSUCCI: Sullo stato del progetto per la realizzazione della circonvallazione esterna della città di Cisterna di Latina (Latina) (4-08863) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5931	RAUTI: Sull'amministrazione comunale di Monte San Biagio (Latina) (4-07648) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5937
MAMMI: Sulle domande per l'indennizzo di cento milioni di lire previsto dalla legge 13 agosto 1970, n. 466, per le vittime del terrorismo o loro familiari (4-07823) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5932	RAUTI: Sul funzionamento del Consiglio comunale di Supino (Frosinone) (4-08007) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5937
PARLATO: Sulle eccessive spese sostenute dallo Stato per il sequestro giudiziario dei motoscafi blu adoperati per il contrabbando a Napoli (4-04544) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5933	SANGALLI: Per il sollecito accoglimento, da parte del dipartimento allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, del progetto di volontariato per l'India presentato dalla VISBA, con sede in Milano (4-10679) (risponde PALLESCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5938
PARLATO: Sulla vicenda relativa al trasferimento di Giovanni Paudico, detenuto nelle carceri della Castiglia a Saluzzo (Cuneo) (4-04888) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5934	SOSPURI: Sulla sperequazione dei trattamenti pensionistici tra gli ex dipendenti civili e militari dello Stato posti in quiescenza prima del 1970 e quelli cessati dal servizio in data posteriore al 1979 (4-10846) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	5939
PARLATO: Sui ritardi nella predisposizione del progetto Geodinamica del CNR a causa della mancanza delle carte topografiche di numerosi comuni della Campania e della Basilicata (4-07444) (risponde TESINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	5936	VAGLI: Sulla istituzione, presso alcune procure della Repubblica, del registro dei ricorsi, non previsto da alcun testo normativo (4-08053) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5939
PISONI: Per informare gli emigrati delle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980 delle provvidenze		VIRGILI: Per il rinnovo, da parte della questura di Trento, del permesso di guardia giurata al signor Domenico Povoli di Calavino (Trento) (4-07932) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5944

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere il contenuto degli studi eseguiti nell'ambito del contratto della vendita dei cacciamine della ditta Intermarine in cui si dimostra che i cacciamine possono raggiungere il mare senza che venga aperto il ponte. (4-11958)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, almeno in epoca repubblicana, non ha mai avuto diretta disponibilità di mezzi di trasporto aereo né del relativo personale di volo. Mezzi aerei e personale di volo per gli spostamenti del Presidente del Consiglio e di membri del Governo sono stati sempre forniti con apposito servizio dell'aeronautica militare.

Attualmente il servizio è espletato dal trentunesimo stormo dell'aeronautica militare che, oltre a provvedere ai viaggi della Presidenza della Repubblica e delle autorità governative, assolve anche impegni concernenti il soccorso aereo nonché l'addestramento dei piloti.

Con disposizioni emanate in data 24 agosto 1976, n. 500 2/M/2, dal ministro dell'interno è stato inoltre escluso, per motivi di sicurezza, che il Presidente del Consiglio possa utilizzare per i suoi spostamenti mezzi di trasporto d'uso generale e commerciale. Per il viaggio in Sardegna del Presidente del Consiglio del 26 dicembre 1981 si è utilizzato il normale aereo a disposizione della Presidenza in ottemperanza ai predetti criteri.

Per migliore informazione dell'interrogante si aggiunge che il motivo del viaggio predetto, a parte la partecipazione,

esattamente segnalata, ad una cerimonia privata, fu quello della necessità di un incontro con autorità militari locali in relazione a specifica questione posta all'esame del CESIS (Comitato esecutivo per i servizi dell'informazione e della sicurezza), nella riunione tenutasi nel pomeriggio dello stesso 26 dicembre 1981 a palazzo Chigi a Roma.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ALIVERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a quali conclusioni sia pervenuta l'importante seduta del consiglio comunale di Campione d'Italia (Como) di domenica 7 febbraio 1982 a cui il Presidente del Consiglio ha partecipato ed alla quale era stata anche preannunciata la presenza del Ministro dell'interno.

L'interrogante, pur essendo stato eletto nel collegio dov'è ubicato il comune di Campione d'Italia, non è stato invitato né a tale seduta né a tutte le manifestazioni cui il Presidente del Consiglio ha presenziato, e pertanto è vivamente interessato a conoscere le decisioni adottate nella eccezionale seduta del consiglio comunale. (4-12655)

RISPOSTA. — L'eccezionale importanza della riunione svoltasi nella sala consiliare del municipio di Campione d'Italia, il 7 febbraio 1982 è stata determinata dal fatto della prima visita compiuta nella storia di quella città da un Presidente del Consiglio della Repubblica italiana.

Tutta la cerimonia ufficiale si è dunque accentrata nell'omaggio alla città rivolto dal Presidente del Consiglio e dal saluto del sindaco di Campione d'Italia a sigillo di un avvenimento, come si è detto, senza precedenti, per l'*enclave* italiana nell'amica Svizzera. Ogni particolare della manifestazione è stato curato nell'ambito dell'autonomia comunale dell'ente organizzatore.

In una separata riunione ufficiosa svoltasi con collaboratori tecnici della Presidenza del Consiglio, le autorità comunali hanno esposto taluni peculiari problemi della città, ora all'esame degli uffici di palazzo Chigi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi giustificanti per i quali, trascorsi i termini di legge già col 15 settembre 1980, non è stato ancora provveduto a riunire la commissione relativa alla nomina del segretario generale della provincia di Trieste e all'assegnazione a questo incarico del vincitore del concorso bandito il 16 luglio 1980 con partecipazione di dieci segretari generali di categoria I B.

(4-09638)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi (18 novembre 1981) e cioè dopo oltre un anno dall'espletamento del concorso (16 luglio 1980) per il posto di segretario generale della provincia di Trieste di categoria I A, non è stata riunita la commissione preposta alla nomina della persona designata, tanto più che, a differenza di quanto avveniva in precedenza, la provincia di Trieste è ora in grado di assicurare un appartamento al segretario generale designato. (4-11115)

RISPOSTA. — Nel caso che una segreteria generale di classe 1/A e 1/B resti vacante, questo Ministero, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972, non manca di mettere a concorso la sede entro il prescritto termine di tre mesi. Per quanto concerne il termine di tre mesi previsto per la conclusione del concorso, premesso che si tratta di un termine unanimemente considerato ordinatorio, è da rilevare che il rispetto di esso non dipende soltanto dalla diligenza degli uffici ministeriali.

Infatti, a prescindere dai tempi necessari per l'espletamento scrupoloso delle complesse operazioni istruttorie, si riscontrano spesso serie difficoltà nel far luogo alle riunioni delle commissioni di concorso. Sono in particolare i sindaci ed i presidenti delle amministrazioni provinciali, che sono membri di diritto delle commissioni di concorso alle rispettive segreterie generali, a non essere disponibili per lunghi periodi; ne consegue che, essendo tali commissioni collegi perfetti, la mancata disponibilità di un membro ne paralizza l'attività.

Questo Dicastero si è sempre adoperato per accelerare lo svolgimento dei concorsi, mediante inviti ripetuti, fissando date alternative e consentendo ai sindaci e ai presidenti di delegare altri amministratori a rappresentarli in seno alle commissioni; ma, nell'ambito della attuale normativa, è difficile ovviare del tutto alle cennate difficoltà, che rendono il suddetto termine poco realistico e richiedono, pertanto, una opportuna modifica legislativa.

È intendimento, quindi, di questa Amministrazione, predisporre, pur sempre nel rispetto della autonomia degli enti locali, idonei strumenti di acceleramento delle procedure. Com'è noto, è all'esame del Parlamento il progetto di legge-delega per la riforma dello stato giuridico dei segretari comunali e provinciali. Allorché tale legge sarà operante, questo Dicastero curerà che nel decreto delegato il problema trovi adeguata soluzione.

Per quanto concerne il caso specifico dell'espletamento del concorso per la co-

pertura del posto di segretario generale della provincia di Trieste, si fa presente che con decreto ministeriale in data 28 ottobre 1981 è stata costituita la commissione giudicatrice del concorso, il quale si è concluso il 26 novembre 1981.

Sulla base della graduatoria sono stati già interpellati successivamente i primi tre candidati i quali per altro non hanno accettato. Si sta pertanto provvedendo ad interpellare gradualmente i candidati che seguono nell'ordine.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono vere le voci pubblicate sulla stampa cittadina di Ivrea in occasione della fiera « Ivrea '81 », secondo le quali sarebbe in corso la scissione della responsabilità di assessore alle manifestazioni al comune di Ivrea rispetto a quella di presidente della locale azienda del turismo, al fine di potere esercitare, come per il passato, la necessaria dialettica tra i due enti cittadini, che era mancata appunto in questi mesi, anche nei rapporti con la regione Piemonte e con il Governo nazionale. (4-09026)

RISPOSTA. — Il ragionier Stefano Strobba, assessore al comune di Ivrea (Torino) per il commercio, è tuttora presidente della locale azienda turismo. Nulla risulta, per altro, circa il presunto intendimento dell'amministrazione regionale di sostituire lo Strobba in questo ultimo incarico.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — considerato che si assiste ad un continuo proliferare di trasmissioni radiotelevisive sportive, due ore circa sulla *Rete 1* (con un paio di « notizie sportive », « novantesimo mi-

nuto », un tempo di una partita del campionato di calcio e « la domenica sportiva » per finire); 3 ore sulla *Rete 2* (con « TG 2 diretta sport », un tempo di una partita del campionato di calcio, « TG 2 goal flash » e « TG 2 domenica sprint »); più di 5 ore sulla *Rete 3* (con la « diretta sportiva », « sport regioni », « sport 3 », e brani del campionato di calcio in chiusura di serata), e tutto questo concentrato nella sola giornata domenicale, mentre poi il lunedì si prosegue con i vari « TG 2 sport sera », « TG 2 lo sport », « campionato di calcio » sulla rete 3; sempre ammesso che non si voglia tener conto delle anticipazioni del sabato sportivo sulle varie reti -

se non ritenga che il rischio reale sia che la marea di immagini sportive sommerga, da un lato, altri programmi ridotti a « tappabuchi » tra un goal ed un pugno e che, dall'altro, riduca gli spazi ad una programmazione di livello il cui pubblico però fa meno massa degli appassionati frequentatori di stadi, piscine e campi da tennis. (4-10320)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interpellata, ha fatto presente che, in atto, non esiste una proliferazione di rubriche sportive inserite nei programmi settimanali della RAI-TV. Infatti, lo spazio dedicato alle attività agonistiche dalle prime due reti televisive nella giornata domenicale, cui fa riferimento l'interrogante, è lo stesso degli anni precedenti.

Inoltre, con l'entrata in funzione della terza rete TV, tali rubriche sono aumentate proporzionalmente alle altre trasmissioni. Si precisa, anche, che in luogo dei due pomeriggi sportivi sulla prima e seconda rete televisiva, rispettivamente il lunedì ed il sabato, attualmente vengono trasmessi avvenimenti sportivi nella sola giornata del sabato. Non può che confermarsi, tuttavia, quanto più volte fatto presente all'interrogante nella risposta fornita ad interrogazioni parlamentari riguardanti la programmazione radiotelevisiva e cioè che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha trasferito dall'esecutivo al Parlamento, e preci-

samente alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la formulazione degli indirizzi dei vari programmi ed il controllo del loro contenuto.

Trattandosi, quindi, di un'innovazione acquisita al nostro ordinamento, il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla predetta Commissione parlamentare e nulla può fare per influire sul contenuto dei programmi trasmessi dalla concessionaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che:

1) la GEPI - azienda privata con capitale pubblico - avrebbe deciso di far redigere uno studio sulla riorganizzazione dei servizi legali dell'azienda;

2) questo incarico sarebbe stato affidato ad un magistrato di Cassazione;

3) il magistrato in questione svolgerebbe questo incarico di studio accedendo, sin dallo scorso mese di marzo, a giorni alterni ed a tempo pieno presso la sede della GEPI ricevendo per questo un compenso che, si dice, essere superiore ai 3.000.000 mensili.

In caso affermativo, per conoscere:

se nell'incarico di studio di cui sopra non si configuri invece un vero e proprio rapporto di consulenza tra un dirigente della pubblica amministrazione ed una impresa privata;

se ritengano che possa essere consentito, in periodo di grave crisi della giustizia, il parziale disimpegno di un magistrato dalla sua principale attività di presidente della 1^a Sezione penale della Corte suprema di cassazione e come vengono giustificate fiscalmente le notevoli somme corrisposte mensilmente dalla GE-

PI a compenso dell'attività svolta dal suddetto magistrato presso gli uffici della GEPI stessa. (4-10328)

RISPOSTA. — Alla fine dell'anno 1981 la GEPI (Società di gestioni e partecipazioni industriali) decise di dar corso, previa opportuna analisi delle caratteristiche, delle metodologie e delle finalità dell'attività svolta dalla sua costituzione (luglio 1971), ad un'ampia indagine di studio volta a consentire la puntuale ricostruzione, in chiave giuridica, dei suoi interventi.

Dopo attenta valutazione venne interpellato per la realizzazione di tale compito il dottor Mario Barba, magistrato in servizio presso la Corte di cassazione, in considerazione delle sue acclamate qualità di studioso e di operatore del diritto senz'altro idonee ad assicurare un risultato che appaghi esigenze dogmatiche e gestionali (lettera GEPI 7 gennaio 1981); egli ritenne necessario sottoporre la richiesta al Consiglio superiore della magistratura, per la relativa autorizzazione che, su conforme parere della competente commissione referente, gli venne concessa alla unanimità da quel consesso con delibera 11 febbraio 1981, comunicata dall'interessato alla Presidenza della GEPI con lettera di contemporanea accettazione dell'incarico in data 14 marzo 1981.

Successivamente il dottor Barba, al quale è stato ovviamente posto a disposizione, per l'indispensabile acquisizione di elementi e notizie inerenti al tema della ricerca, il materiale occorrente nonché le documentazioni di archivio raccolte nei locali della GEPI, ha costituito un gruppo di lavoro ed ha dato inizio alla ricerca stessa, secondo un programma che include la predisposizione di una serie di « quaderni » concernenti anche profili normativi e dogmatici. Tale attività - che non è in alcun modo coinvolta nei compiti propri del servizio legale - viene svolta dal dottor Barba nei ritagli di tempo libero, senza osservanza di giorni od orari particolari, secondo le disponibilità concessegli dalle sue funzioni di magistrato, servendo-

si eventualmente delle installazioni e dei servizi della GEPI.

In considerazione di quanto sopra (e come chiaramente emerge, del resto, anche dal tenore della pratica diretta al conseguimento dell'autorizzazione e dal contenuto di quest'ultima) è da escludere che tra la GEPI ed il dottor Barba si sia inteso instaurare o sia comunque intervenuto un rapporto di consulenza.

Quanto all'impegno così richiesto, non risulta che esso venga affrontato con detrimento delle funzioni giurisdizionali, alle quali il dottor Barba continua notoriamente a dedicarsi con la abituale pienezza di rendimento, avendo cura di adempiere per intero tutte le mansioni che vi sono connesse, in assoluta aderenza alle disposizioni emanate dal Consiglio superiore della magistratura in materia di incarichi stragiudiziali. Il compenso corrisposto per la predetta collaborazione di ricerca e di studio riceve, infine, la giustificazione contabile corrispondente ad incarichi del genere, correttamente inquadrandosi fra le attività di lavoro autonomo non esercitate per professione abituale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere - considerato che 100 anni dopo «il libro Cuore», cent'anni dopo la maestrina dalla penna rossa, questa folle città che è Torino ha prodotto un altro simbolo memorabile: le maestrine della vernice gialla, per l'episodio del bambino handicappato che, in una scuola materna di Chivasso, due insegnanti hanno fatto denudare e poi dipingere di giallo dai compagni (nudi anche essi, a quanto pare); tale episodio è di quelli che meritano di essere promossi ai più alti gradi della immaginazione letteraria, correndo il pensiero allo scrittore Dickens che per primo «vide» i bambini, li comprese e li rappresentò come minoranza di oppressi nel

duro universo ottocentesco, percossi, angariati, sfruttati, terrorizzati, sottoposti a sottili torture e umiliazioni morali, facendo versare, questi bambini di Dickens, fiumi di lacrime a generazioni di lettori -

come è potuto accadere l'episodio di Chivasso, durante il quale le maestre hanno ripreso con una cinepresa la scena del bimbo spogliato e colorato, e se risulta che abbiano fatto tutto ciò in perfetta buona fede, convinte di agire per il bene del bambino in questione;

per sapere se il caso del bambino disadattato, ridotto a «cavia» per una sperimentazione educativa sia stato concordato con altri educatori e se ha ottenuto l'autorizzazione dai genitori e dagli organismi direttivi competenti dell'amministrazione comunale di Chivasso;

per sapere infine, di fronte all'avanguardia psico-pedagogica sperimentata didatticamente a Chivasso, se non ritenga assurdo che ci sia ancora qualcuno che si chiede se gli asili devono servire a queste cose e per sapere se non considera tutto quanto accaduto una aberrazione e se non ritenga inopportuno che un comune debba spendere il denaro pubblico per tali esperimenti di «un gioco didattico, una lezione sul corpo e sui colori, un modo per appropriarsi del proprio io», come con linguaggio raffinato hanno definito la loro iniziativa le due insegnanti. (4-10858)

RISPOSTA. — L'episodio segnalato dall'interrogante, a prescindere da considerazioni di merito - che in ogni caso non potrebbero essere che negative - richiede interventi che esulano dalla competenza di questo Ministero. Infatti, il bambino vittima dell'incresciosa vicenda non frequentava, all'epoca dei fatti, scuole materne statali, ovvero scuole materne non statali sottoposte alla vigilanza dell'amministrazione scolastica, bensì un asilo nido gestito direttamente dal comune di Chivasso.

Si ricorda, al riguardo - come per altro già fatto presente all'interrogante

in sede di riscontro a precedenti interrogazioni - che la materia degli asili nido non rientra tra quelle istituzionalmente devolute al Ministero della pubblica istruzione. Di conseguenza, l'adozione di eventuali misure a carico delle insegnanti in servizio nel suddetto asilo rientra nell'esclusiva competenza dell'amministrazione comunale interessata.

In relazione al caso, il Ministero di grazia e giustizia ha fatto, comunque, presente che è tuttora in corso apposita istruttoria penale nei confronti delle insegnanti Francesca Falletta e Maria La Porta.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - dopo la proclamazione di uno sciopero dei 70 avvocati del tribunale di Vercelli per la drammatica situazione degli uffici giudiziari, in quanto vi sono solo 3 giudici (rispetto ai 6 previsti in organico), mentre le cause civili pendenti sono 2.400 e ogni processo dura in media 3 anni e ve ne sono di quelli, non ancora conclusi, iniziatisi negli anni '50, mentre le preture di Trino e di Santhià non hanno da tempo un titolare, funzionando solo per l'impegno di avvocati vicepretori onorari e la pretura di Vercelli è sotto organico, con l'unico ufficio giudiziario che non ha troppi arretrati rappresentato dalla Conciliatura, retta però da 5 avvocati, magistrati onorari - se è vero che all'interno del Piemonte il caso più grave è quello di Vercelli, in quanto è una delle città meno ambite d'Italia (per legge infatti i magistrati non possono essere assegnati ad una sede che non sia di loro gradimento);

per sapere inoltre se è vero che alla base del mancato gradimento vi sarebbe soprattutto l'enorme cumulo di lavoro arretrato di cause civili, venendo accordata invece a quelle penali una certa precedenza;

per sapere infine se intenda provvedere sollecitamente alla copertura dei posti vacanti nell'organico dei magistrati a Vercelli. (4-11273)

RISPOSTA. — Presso il tribunale di Vercelli, la cui pianta organica, proporzionata al carico di lavoro dell'ufficio, prevede un posto di presidente e cinque posti di giudice, sono attualmente vacanti due posti di giudice, essendo stati i dottori Claudio Stasi e Ferdinando Alessio trasferiti a loro domanda, il primo, alla pretura di Tricase (Lecce), ove ha assunto possesso il 29 marzo 1980, ed il secondo alla Corte di appello di Torino, ove ha preso servizio il 28 settembre 1981.

Presso la pretura di Vercelli è attualmente vacante uno dei due posti di pretore previsti dalla pianta organica, non del tutto adeguata al carico di lavoro dell'ufficio; il dottor Massimo Floquet è, infatti, stato trasferito, a sua domanda, alla pretura di Albano Laziale (Roma), presso la quale presta servizio dal 28 febbraio 1980.

Presso la pretura di Vercelli svolgono le loro funzioni i seguenti vice pretori onorari: dottor Luigi Gargarino, dottor Sergio Cavallini, dottor Giuseppe Occhi, dottor Piero Sari e dottor Gaetano Coppola. Il posto di pretore in Santhià è vacante, essendo stato il dottor Raffaele Di Nopoli trasferito alla pretura di Rapallo ove ha assunto possesso il 20 novembre 1981; in Santhià (Vercelli) è, comunque, presente un vice pretore onorario nella persona del dottor Giovanni Miano. Il posto di pretore in Trino Vercellese è vacante dall'epoca in cui il dottor Sebastiano La Greca fu, con decreto presidenziale 14 giugno 1974, trasferito alla pretura di Montefiascone.

In Trino Vercellese svolgono attualmente le loro funzioni i vice pretori onorari dottor Pierangelo Trincherò e Giuseppe Balocco. Tutti i posti vacanti in Vercelli e in Santhià sono stati pubblicati sul *Bollettino* n. 9 del 1981, ma non risulta che, per mancanza di aspiranti, si

sia provveduto alla loro copertura. Rientra nelle attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura assicurare, in concreto, la copertura dei posti vacanti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — dopo la decisa presa di posizione del consiglio comunale di Trino Vercellese per evitare la soppressione della locale pretura, a seguito delle dichiarazioni rilasciate ad un giornale dal dirigente della pretura vercellese in merito alla soppressione delle preture di Trino e di Santhià — se non ritenga che la pretura di Trino sia essenziale per un più snello funzionamento del tribunale di Vercelli a cui fa capo e se non ritenga pertanto che la pretura stessa debba funzionare con l'auspicata regolarità dopo il completamento del suo organico; in caso contrario perché non vengono potenziati gli uffici giudiziari nella città di Vercelli. (4-11673)

RISPOSTA. — Non esiste attualmente alcun provvedimento inteso a sopprimere la pretura di Trino Vercellese e Santhià (Vercelli).

È stato invece appena avviato, da parte di questo Ministero, uno studio preliminare diretto a verificare la possibilità di una diversa ristrutturazione dell'attuale assetto circoscrizionale. Una soluzione positiva del problema dovrebbe necessariamente attuarsi attraverso un provvedimento legislativo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari. Si assicura che in questo caso sarebbero valutate con la dovuta attenzione le esigenze di Trino Vercellese e di Santhià.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere perché i laureati in urbanistica non si possono iscrivere all'Ordine degli architetti e ingegneri, tenendo presente che gli Atenei di Venezia e Reggio Calabria hanno diplomato circa 250 giovani. (4-11838)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante ha formato oggetto di studio da parte di un'apposita commissione — istituita su iniziativa del Ministero di grazia e giustizia, per ricercare le soluzioni più idonee alle esigenze degli interessati — che recentemente ha concluso i suoi lavori. I dati emersi in tale sede hanno consentito l'elaborazione di uno schema di disegno di legge concernente principalmente l'istituzione di un nuovo albo professionale cui i laureati in questione avranno diritto di iscriversi.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

GRASSUCCI E CIUFFINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, a fronte di uno specifico impegno assunto dal Ministero e dall'ANAS, lo stato del progetto per la realizzazione della circoscrizione esterna della città di Cisterna di Latina.

Per sapere inoltre quali finanziamenti sono stati definiti per la realizzazione di tale progetto. (4-08863)

RISPOSTA. — In data 6 gennaio 1981 il compartimento della viabilità dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) di Roma è stato invitato a presentare un progetto preliminare della variante esterna all'abitato di Cisterna di Latina tra i chilometri 51+200 e 54+900 della strada statale n. 7 via Appia.

Il predetto compartimento ha già preso contatti con il comune ed è in attesa delle necessarie cartografie di piano regolatore generale. Purtroppo non è stato pos-

sibile inserire tale intervento, la cui spesa presunta è di 34 miliardi, nel programma triennale 1979-1981, atteso il carattere prioritario di altri.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

MAMMI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per conoscere:

1) quante domande siano pervenute in relazione all'indennizzo di lire cento milioni previsto dalla legge 13 agosto 1970, n. 466, per le vittime del terrorismo o loro familiari e quante siano state già evase;

2) quale pubblicità il Ministero ha ritenuto di dare circa tale possibilità di indennizzo.

Per conoscere inoltre quali siano gli atti di terrorismo che hanno provocato vittime, nei termini di cui alla suddetta legge, negli anni precedenti alla sua data di applicazione e se il Ministero non ritenga di proporre un'adeguata retrodatazione allo scopo di evitare disparità in contrasto con lo spirito e le finalità del provvedimento. (4-07823)

RISPOSTA. — È stato approvato dall'Assemblea del Senato della Repubblica del 24 novembre 1981 il disegno di legge concernente modifiche ed integrazioni degli articoli 5, 6 e 10 della legge 13 agosto 1980, n. 466. Con tale provvedimento viene retrodatato al 1° gennaio 1969 il termine che si riferisce agli eventi che danno titolo alla speciale provvidenza, già fissato dalla legge n. 466, al 1° gennaio 1973. Inoltre, per i familiari degli appartenenti alle forze dell'ordine che sono caduti vittime del dovere, la speciale elargizione viene concessa per gli eventi verificatisi a partire dal 1° gennaio 1961.

Venendo alle specifiche richieste dell'interrogante, si comunica — per quanto riguarda la concessione della speciale elar-

gizione prevista dalla legge in questione ai familiari degli appartenenti alle forze di polizia, dei vigili urbani e dei cittadini che legalmente richiesti, abbiano prestato assistenza alle forze dell'ordine, e deceduti nelle circostanze previste dall'articolo 1 della citata legge n. 466, nonché in favore degli appartenenti alla stessa categoria che abbiano riportato un'invalidità dell'80 per cento della capacità lavorativa — che essa è stata attribuita fino al dicembre 1981 per un totale di 350 casi.

Per ciò che concerne le vittime civili di azioni terroristiche le domande presentate fino alla fine di dicembre 1981 alle prefetture, che ne curano l'istruttoria, sono 178 di cui 163 sono pervenute a questo Ministero con la documentazione di rito. Tra queste 131 sono state definite, nove sono state respinte per mancanza dei presupposti di legge, 23 sono in stato di riesame.

Per il periodo dal 1° gennaio 1969 al 31 dicembre 1972 i dati richiesti dall'interrogante sono i seguenti: per gli appartenenti alle forze dell'ordine il numero dei deceduti vittime del dovere ammonta a 144 unità, mentre quello dei feriti a 20 unità circa; tra le vittime civili il numero dei feriti si aggira intorno alle 128 unità, mentre quelle dei morti intorno alle 60 unità.

Si specifica, inoltre, che la prevista retrodatazione degli effetti della legge 1° gennaio 1961 consente di corrispondere il beneficio della speciale elargizione alle famiglie di 53 appartenenti alle forze dell'ordine caduti vittime del dovere. Questo Ministero ha seguito con particolare attenzione l'applicazione della citata normativa, emanando innanzitutto, la circolare del 18 novembre 1980, n. 200/3.E.6/1 che contiene le necessarie indicazioni per l'istruttoria delle domande intese all'attribuzione del beneficio in questione ed invitando ripetutamente i prefetti a pubblicizzare, con i mezzi ritenuti più idonei, nell'ambito dell'intera provincia la possibilità di ottenere le speciali provvidenze. Nel territorio in cui si sono verificati atti terroristici gli uffici periferici di questo Mini-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1982

stero hanno provveduto, ove possibile, ad informare direttamente le persone interessate al detto indennizzo.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano stati informati dei contenuti della requisitoria del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Vincenzo Tufano, nel processo contro Michele Zaza ed altri centosette imputati di contrabbando ed altri reati connessi, ed in cui ha osservato che per ognuno dei « motoscafi blu » che viene sequestrato lo Stato ci rimette milioni e milioni (basti pensare che il loro rimessaggio costa ben seicentoventimila lire a trimestre e la durata del processo, nelle sue varie fasi, si articola in così numerosi anni che il sequestro dei trenta motoscafi nella vicenda giudiziaria in parola sarà costato ai cittadini di sola custodia dei motoscafi oltre cento milioni...);

se abbiano avvertito — nelle parole della detta requisitoria — tutto il rammarrico del sostituto procuratore relativamente al di lui obbligo di rinvio a giudizio degli intestatari di automobili e motoscafi contrabbandieri, intestatari tutti ospiti — per la loro estrema povertà — del dormitorio pubblico « Divino Amore », anche se figurano — quali prestanome — proprietari, per esempio, di decine di automobili (è il caso di tal Ferdinando Pucci, il più « povero » in quanto è risultato possedere sessantasei automobili, o di Giovanni Cioffi, il più « ricco » che ne possiede, ovviamente solo formalmente, ben trecentodiciannove).

Ad avviso dell'interrogante, tali incriminazioni in effetti non solo introducono lo Stato in un giro pesantissimo di oneri improduttivi ma finiscono per colpire poverissima gente, del tutto irresponsabile dei reati ascrittibile, senza che auto e motoscafi — alla fine dei lunghi processi — nelle condizioni in cui si trovano, anche per il tempo trascorso, servano a recupe-

rare nemmeno in entità minima gli oneri dei sequestri e delle procedure connesse alla custodia e vendita giudiziaria.

(4-04544)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 333 del testo unico doganale 23 gennaio 1973, n. 43, la dogana è precostituita custode dei beni sequestrati per reati di contrabbando e quindi anche dei mezzi di trasporto marini e terrestri utilizzati a tale scopo. Ciò premesso, il Procuratore della Repubblica di Napoli ha chiarito quanto segue.

La dogana di Napoli, fin dal 1968, esponeva di non essere in grado di custodire tali mezzi e, pertanto, veniva autorizzata dal Ministero delle finanze, con nota del 24 maggio 1968, n. 7266, Direzione generale dogana imposte dirette, ad affidarli a ditte e ad enti di propria fiducia. Si stabiliva, altresì, che i compensi richiesti dai custodi dovevano essere ritenuti congrui dall'ufficio tecnico erariale ed essere approvati dalla procura della Repubblica. Venivano nominati custodi fiduciari la società per azioni Ievomare per i natanti e la ditta Raffaele Tammaro per i mezzi terrestri. I relativi tariffari, comprendenti forfettariamente sia il compenso al custode, sia le spese, venivano determinati dal suddetto ufficio tecnico erariale, ottenendo il parere favorevole di questa procura della Repubblica, che riteneva tale soluzione idonea e rispondente agli interessi dell'erario.

Infatti, fino al 1970 si erano pagati anche centomila lire giornaliere per navi consegnate in custodia alla società Esercizio bacini napoletani, mentre il tariffario proposto variava da un minimo giornaliero di lire 500 per le barche ed un massimo di lire 45 mila per navi fino a mille tonnellate di stazza.

L'incremento del contrabbando ed una maggiore e più vigorosa lotta ad esso da parte della guardia di finanza, che finalmente era stata dotata di mezzi navali più efficienti ed idonei alla repressione del reato, portarono ad un sequestro sempre più numeroso di navi e di motoscafi, cosiddetti *bleu*, con richiesta di compensi

per la custodia per cifre assai elevate. A ciò andava aggiunta l'impossibilità di eliminazione del sequestro in tempi brevi dovuta sia alla lungaggine dei procedimenti processuali, sia al divieto di immediata vendita dei motoscafi che sono costruiti appositamente per il contrabbando (assenza di qualsiasi sovrastruttura e motori potentissimi per complessivi mille cavalli vapore), sia al rifiuto di acquisto delle navi poste all'asta, che va sempre deserta. Inevitabile era quindi il conseguenziale deprezzamento dei beni, soggetti al costante deterioramento.

Risultando, pertanto, un rapporto disastroso per l'erario tra costi e ricavi, il 12 giugno 1978 veniva revocata ogni autorizzazione alla consegna delle navi sequestrate e si disponeva, con l'accordo del consigliere dirigente dell'ufficio istruzione, dell'intendenza di finanza, dell'ufficio delle dogane, che la guardia di finanza (che si impegnava in tal senso) assicurasse la permanente vigilanza armata delle località e delle navi sequestrate e la dogana fornisse i mezzi materiali per l'adempimento. Veniva, inoltre, disposto che i motoscafi successivamente sequestrati venissero custoditi a Miseno (Napoli) sempre sotto la vigilanza della guardia di finanza. Attualmente, però, la dogana ha fatto presente che non è più possibile custodire le navi sequestrate al molo San Vincenzo del locale porto per essere stati occupati tutti gli ormeggi e non vi sono altre località idonee alla particolare custodia.

A sua volta, il comando zona della guardia di finanza ha comunicato che la stazione navale di Miseno non può più recepire, per mancanza di spazio, i motoscafi sequestrati, che allo stato risultano accatastati in due ed anche in tre strati. Più recentemente detto procuratore della Repubblica di Napoli ha dato assicurazione che, relativamente ai mezzi sequestrati per ragioni di contrabbando, quell'ufficio sta ora provvedendo nel seguente modo:

a) per le autovetture viene autorizzata la vendita anticipata delle stesse ai sensi dell'articolo 345, terzo comma del codice di procedura penale;

b) per i motoscafi, trattandosi di mezzi di speciale fattura (articolo 337 del regolamento doganale), che possono essere utilizzati in maniera economicamente conveniente soltanto per il trasporto di sigarette di contrabbando (vedere nota del 14 febbraio 1980 n. 11741/15091/79 dell'ufficio tecnico erariale di Napoli) viene autorizzata l'immediata distruzione previa asportazione e vendita dell'apparato motore e di ogni altro oggetto diversamente utilizzabile.

Si ritiene che in tal modo le spese di custodia possono essere contenute in margini tollerabili. Non sembra possibile infine fare specifiche osservazioni in merito al rinvio a giudizio di intestatari di automobili e motoscafi utilizzati per reati di contrabbando (intestatari che sarebbero in realtà dei prestanomi privi di reddito). Ogni valutazione in materia, infatti, non può che essere riservata all'autorità giudiziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i particolari della vicenda che ha interessato il detenuto Giovanni Pandico, ristretto nelle carceri della « Castiglia » a Saluzzo: questi, per ottenere il trasferimento in altro carcere, ha catturato un agente di custodia, rendendo anche lui... prigioniero e liberandolo solo allorché il trasferimento richiesto è stato concesso.

Poiché l'accoglimento della richiesta di trasferimento di tale detenuto è stato disposto, è da ritenersi che essa fosse del tutto legittima e pertanto si chiede di sapere:

a) perché tanto spesso, come dimostra il caso in esame tra i tanti simili, si aspetti il verificarsi di simili incresciosi episodi per disporre provvedimenti effettivamente dovuti o comunque possibili;

b) quale sia la prassi da seguire per la prescrizione e l'accoglimento delle istanze di trasferimento da un carcere all'altro;

c) quali siano le norme, di carattere regolamentare, relative alla assegnazione dei detenuti ad un carcere o all'altro e quelle che impongono, consiglino o consentano i trasferimenti dei detenuti da una all'altra casa di pena;

d) quali siano i motivi più ricorrenti per i quali i detenuti, molto frequentemente, chiedono di essere trasferiti ad un carcere diverso da quello nel quale sono ristretti. (4-04888)

RISPOSTA. — Verso le ore 00,45 del 20 agosto 1980, nella casa di reclusione di Saluzzo (Cuneo), il detenuto Giovanni Pandico, condannato per omicidio, duplice tentato omicidio ed altri reati ed arrestato il 19 giugno 1970, sequestrava l'agente di custodia Giuseppe Sabino.

Il Pandico chiedeva quindi di essere trasferito in altro carcere, e solo dietro precise assicurazioni, liberava l'agente Sabino; nel pomeriggio del 20 agosto 1970 veniva trasferito alla casa di reclusione di Alessandria. Il Pandico era stato trasferito dalla casa di reclusione di Noto a quella di Saluzzo per motivi di sicurezza il 19 luglio 1980.

Da tale data fino al giorno del sequestro non risultano richieste di trasferimento; risulta, invece, una richiesta di trasferimento della direzione della casa di reclusione di Saluzzo del 15 agosto 1980, pervenuta a questo Ministero il 20 agosto 1970 e cioè a sequestro avvenuto.

L'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431 indica la prassi da seguire per l'istruzione delle istanze di trasferimento: i trasferimenti tra istituti dello stesso distretto sono disposti dall'ispettore distrettuale, il quale ne informa immediatamente il Ministero; quelli tra istituti di diversi distretti sono disposti dal Ministero. I trasferimenti degli imputati per motivi diversi da quelli di giustizia sono disposti previo nulla osta dell'autorità giudiziaria che procede. I trasferimenti per motivi di giustizia diversi da quelli indicati nel comma successivo sono richiesti dalla compe-

tente autorità giudiziaria, rispettivamente, all'ispettore distrettuale e al Ministero, che vi provvedono senza indugio. I trasferimenti per la comparizione degli imputati alle udienze dibattimentali sono richiesti dall'autorità giudiziaria alle direzioni degli istituti, che vi provvedono senza indugio, informandone l'ispettore distrettuale ed il Ministero. La stessa disposizione si applica ai trasferimenti per la comparizione davanti alle sezioni di sorveglianza. Soddisfatte le esigenze giudiziarie, il soggetto viene restituito all'istituto di provenienza.

Nei casi di assoluta urgenza, determinata da motivi di salute, il direttore provvede direttamente al trasferimento informandone immediatamente l'autorità competente. Il trasferimento dei condannati e degli internati è comunicato al pubblico ministero o al pretore competente per la esecuzione. L'assegnazione, prevista, dal secondo comma dell'articolo 28 (ai centri di osservazione) è disposta dal Ministero.

Inoltre, la legge n. 354 del 1975 stabilisce che «...l'assegnazione dei condannati e degli internati ai singoli istituti e il raggruppamento nelle sezioni di ciascun istituto sono disposti con particolare riguardo alla possibilità di procedere ad un trattamento rieducativo comune e alla esigenza di evitare influenze negative reciproche. Per le assegnazioni sono, inoltre, applicati di norma i criteri di cui al primo ed al secondo comma dell'articolo 42. È assicurata la separazione degli imputati dai condannati ed internati, dei giovani al disotto dei 25 anni dagli adulti, dei condannati dagli internati e dei condannati all'arresto dai condannati alla reclusione. Le donne sono ospitate in istituti separati o in apposite sezioni di istituto » (articolo 14) e che i trasferimenti sono disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari.

Nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie (articolo 42).

Il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, tratta la materia delle assegnazioni e trasferimenti anche negli articoli 30 (assegnazione dei condannati e degli internati agli istituti); 32 (assegnazione e raggruppamento per motivi cautelari); 78 (trasferimenti).

Si fa presente, infine, che i motivi più ricorrenti, per i quali i detenuti chiedono di essere trasferiti ad un carcere diverso da quello nel quale sono ristretti, sono: per avvicinamento alla famiglia, per studio, per ragioni sanitarie o di salute, per lavoro (in quanto certe lavorazioni sono attuate solo in determinati istituti ed infine per motivazioni di ordine personale (esempio: incapacità di inserimento in un determinato ambiente).

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda a verità la assurda notizia secondo la quale il progetto finalizzato « Geodinamica » del CNR debba segnare il passo per un lungo periodo, mancando le carte topografiche di numerosi comuni della Campania e della Basilicata e dovendosi pertanto differire il momento di una attenta analisi territoriale e della elaborazione di indicazioni relative al miglior uso del territorio, anche e soprattutto in relazione alla ricostruzione delle zone terremotate;

quali siano i comuni — ricompresi in tali zone, nelle due regioni in parola — privi di carte topografiche;

se, pertanto, come è ovvio pensare, nemmeno ai fini della sicurezza nazionale, si disponga di carte topografiche dei comuni terremotati e se tale carenza riguardi anche ed in quale misura i comuni delle altre regioni d'Italia;

se non ritenga che il Ministero dei lavori pubblici, quello della difesa e quel-

lo degli interni dovrebbero disporre di adeguate carte topografiche di tutti i comuni italiani nelle « scale » necessarie alle varie esigenze;

se il ritardo nella cosiddetta « zonazione urgente », prevista dal progetto Geodinamica, si riverserà nei tempi di ricostruzione, e se la carenza di adeguate carte topografiche in scale opportune abbia purtroppo contraddistinto anche la fase dei soccorsi, come ora è dato intendere, sebbene nessuno vi avesse fatto cenno, e quella anche della emergenza, mancando dati così essenziali a qualunque minima programmazione di intervento sul territorio;

a chi risalga la responsabilità di tale macroscopica carenza. (4-07444)

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale il progetto finalizzato Geodinamica del Consiglio nazionale delle ricerche subirebbe una stasi per mancanza di carte topografiche di numerosi comuni della Campania e della Basilicata è destituita di fondamento. Infatti, la documentazione cartografica dell'intero territorio nazionale, comprese quindi le sopracitate regioni, è disponibile anche ai fini della sicurezza nazionale.

Per quanto riguarda specificatamente le aree terremotate dei comuni della Campania e della Basilicata esiste una cartografia geologica curata dal servizio geologico del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato. Si precisa, infine, che non risulta vi siano state carenze di adeguate carte topografiche nella fase dei soccorsi alle predette zone, tanto che, entro 48 ore dal sisma, a seguito di richiesta del centro operativo commissariale sono stati inviati dal Ministero della difesa in zona terremotata circa 300 mila elementi cartografici in varie scale; sono stati predisposti e forniti 8.680 aerofotogrammi in scala uno a dodicimila e 256 ingrandimenti di centri abitati in scala uno a cinquemila.

Il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica: TESINI.

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — richiamando la necessità che gli emigrati colpiti dal sisma del 23 novembre 1980 non siano abbandonati a se stessi a causa della loro lontananza, ma doverosamente aiutati perché possano usufruire delle provvidenze disposte in favore delle popolazioni terremotate e reinserirsi produttivamente nel paese di origine — quali iniziative siano state adottate perché essi vengano a conoscenza delle suddette provvidenze e per aiutarli nella predisposizione e nella presentazione della documentazione necessaria perché la loro assenza dal paese di origine non costituisca un *handicap* al conseguimento dei loro diritti. (4-11366)

RISPOSTA. — La nostra rete diplomatico-consolare svolge una costante opera di tutela dei connazionali residenti all'estero. In conseguenza del sisma del 23 novembre 1980, quest'azione si è progressivamente intensificata nei confronti degli emigrati provenienti dalle località colpite dal terremoto.

Il personale in servizio presso i nostri uffici all'estero ha in primo luogo provveduto alla capillare diffusione delle informazioni, riguardanti i benefici e le provvidenze previste dalla normativa, poste in atto recentemente a favore dei terremotati.

In questo quadro, inoltre, l'opera di tutela si è particolarmente concretizzata nell'aiutare i connazionali interessati ad istruire correttamente tutte le pratiche connesse con le richieste dei benefici in esame. La normativa attualmente vigente a favore degli emigrati in generale e dei terremotati in particolare viene diffusa all'estero con vari mezzi a disposizione, tra i quali si ricorda il *Notiziario emigrazione*, preparato dalla Direzione generale per l'emigrazione e affari sociali di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende intervenire nella sempre più confusa e caotica situazione determinatasi nell'amministrazione comunale di Monte S. Biagio (Latina), dove il consiglio comunale non si riunisce da mesi, quattro assessori si sono dimessi, la giunta (DC - lista locale) non dà segno di vita, con il risultato che tutti i problemi locali si stanno enormemente aggravando. (4-07648)

RISPOSTA. — Il problema rilevato dall'interrogante può considerarsi risolto avendo il nuovo consiglio comunale di Monte San Biagio, eletto a seguito della consultazione dell'8 novembre 1981, provveduto a nominare gli organi di ordinaria amministrazione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Supino, in provincia di Frosinone, si è da tempo dimesso dall'incarico; il medesimo non è stato ancora sostituito per le clamorose fratture verificatesi nella maggioranza socialdemocratica che « governa » quel comune; l'attività amministrativa, per gli stessi motivi, è da tempo paralizzata tanto che la giunta non riesce a far ratificare una sua delibera di perizia di variante — qual è l'esatta situazione amministrativa del comune di Supino e quali gli interventi compiuti dal prefetto per sollecitare la soluzione di una crisi politica evidente che mina la funzionalità di quello ente; se è vero che la deliberazione di perizia di variante della zona di via Piagge è stata sottoposta all'esame di quel consiglio comunale a sanatoria di lavori eseguiti senza progetto né controlli e che, alla data di presentazione in consiglio, l'amministrazione comunale di Supino non era in grado di comunicare neanche l'onere della deliberazione. (4-08007)

RISPOSTA. — Le dimissioni rassegnate dall'assessore alla pubblica istruzione del comune di Supino, geometra Roberto Dolce, furono esaminate dal consiglio comunale nella seduta del 31 gennaio 1981 e respinte. Da allora il predetto assessore ha ripreso la sua attività, intervenendo normalmente alle sedute della giunta municipale, sicché è venuta meno, sotto tale profilo, ogni possibile causa di disfunzionamento dell'amministrazione comunale.

Per quanto concerne i lavori in via Piagge, si precisa che essi furono eseguiti in via d'urgenza per ovviare allo stato di dissesto di quella strada, che non consentiva il transito neppure alle persone. In via di sanatoria la giunta municipale, in data 28 gennaio 1981, diede, quindi, incarico ad un tecnico di redigere una perizia di variante dell'originario programma di sistemazione delle strade comunali relativamente alle opere già eseguite.

A causa del notevole ritardo nell'espletamento dell'incarico da parte del tecnico, la giunta lo ha sostituito, con deliberazione del 19 dicembre 1981, dando mandato ad un altro tecnico di redigere la perizia entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'atto deliberativo. Si precisa inoltre che la variante eseguita non ha comportato un aumento della spesa globale, prevista in lire 94.940 mila per la realizzazione del suddetto programma.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SANGALLI E GARAVAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali motivi impediscono il sollecito accoglimento, da parte del Dipartimento cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, del progetto di volontariato per l'India presentato dalla VISBA (Volontari Internazionali Scuola Beato Angelico), con sede in Milano.

Questo organismo, che è impegnato con un progetto di volontariato in Burundi fin dal 1966, ha iniziato lo studio per un secondo progetto in India, prendendo con-

tatti con autorità locali e inviando sul posto un volontario. Ora la VISBA si trova nel rischio di dover rinunciare a questo secondo progetto col rientro del possibile volontario già presente da circa un anno in India, per il fatto che l'ambasciata italiana in India, probabilmente ignorando che il Dipartimento cooperazione allo sviluppo attende da essa un parere per l'approvazione, risponde che la pratica sarà esaminata solo quando il Ministero darà il parere favorevole al progetto.

Nonostante i numerosi solleciti, a tutt'oggi l'ambasciata italiana a Nuova Delhi non ha ancora espresso il parere, che il Dipartimento cooperazione allo sviluppo considera necessario per l'ulteriore corso del progetto.

Gli interroganti, nel deplorare tale assurda situazione, che, attraverso inammissibili ritardi e palleggiamenti di responsabilità impedisce di fatto la realizzazione di una iniziativa altamente meritoria, chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro intenda assumere per un positivo esito della vicenda. (4-10679)

RISPOSTA. — Il VISBA (Volontari internazionali scuola Beato Angelico) di Milano ha presentato nel 1979 al dipartimento cooperazione allo sviluppo un programma di volontariato riguardante la realizzazione di una scuola di belle arti nella regione dell'Andhra Pradesh ottenendone il primo parere tecnico positivo. Contemporaneamente il progetto è stato inviato all'ambasciata italiana in India per la richiesta del parere di competenza necessario per la definitiva approvazione del progetto e per autorizzare la partenza dei volontari.

La rappresentanza diplomatica ha comunicato di non essere in grado di formulare un motivato parere poiché non era riuscita ad ottenere dalle locali autorità elementi necessari e completi per una giusta valutazione dell'iniziativa. L'ambasciata ritiene che la mancata risposta delle autorità indiane debba essere interpre-

tata come manifestazione di perplessità sul mantenimento di programmi di volontariato civile offerta da paesi stranieri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PALLESCHI.

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

continua l'assurda sperequazione dei trattamenti pensionistici tra gli ex dipendenti civili e militari dello Stato posti in trattamento di quiescenza prima del 1970 e quelli cessati dal servizio attivo in data posteriore al 1979;

ciò avviene per lavoratori che pure hanno svolto identico servizio, con uguale grado, funzione e categoria;

tale ingiustificabile ed incomprensibile divario è fonte di protesta e di vivo malcontento tra i pensionati più anziani —:

1) se il Governo intenda predisporre un apposito provvedimento di perequazione;

2) in caso positivo entro quali termini di tempo;

3) in caso negativo per quali motivi. (4-10846)

RISPOSTA. — Si porta a conoscenza che un'apposita Commissione a suo tempo costituita presso questo ufficio per la funzione pubblica ha approntato uno schema di disegno di legge inteso a perequare i trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti allo scopo precipuo di eliminare le differenziazioni segnalate dall'interrogante. Il provvedimento, che è stato inviato anche alle amministrazioni per il parere, ha subito dei forzati rallentamenti nel suo ulteriore iter in quanto si sono incontrate difficoltà nel reperire la somma occorrente per far fronte alla spesa che da esso deriverebbe, la quale si aggira, secondo calcoli di massima effettuati, sui 1.200 miliardi.

Tali difficoltà, che tuttora sussistono, trovano riscontro nella politica di contenimento della spesa pubblica oggi seguita, che non ha consentito il finanziamento del provvedimento in questione mediante la legge finanziaria o mediante il bilancio di previsione del 1982 con l'iscrizione della partita nei fondi speciali. Si può assicurare, comunque, l'interrogante, che nulla verrà trascurato perché si abbia al più presto la possibilità di superare le attuali difficoltà di ordine economico e si possa arrivare, entro tempi ragionevoli, al completamento dell'iter legislativo dello schema di provvedimento ed alla conseguente sua attuazione.

Il Ministro per la funzione pubblica: SCHIETROMA.

VAGLI, VIOLANTE, ONORATO, BOTTARI E DA PRATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nella seduta del 16 marzo 1981 il Sottosegretario di Stato per la giustizia rispondendo ad alcune interrogazioni ed interpellanze ammetteva che presso alcune procure della Repubblica è tenuto un terzo registro, oltre a quello generale e al registro contenente « atti relativi a » e dichiarava che tale prassi sarebbe fondata su una disposizione emanata dal Ministero di grazia e giustizia —:

1) l'elenco delle procure della Repubblica e delle procure generali della Repubblica presso le quali, oltre al « registro generale » e a quello « atti relativi a » viene tenuto un terzo registro, talora denominato « registro ricorsi »;

2) il testo della disposizione ministeriale che ha consentito l'instaurarsi di questa prassi, la data e la forma della sua emanazione;

3) gli indirizzi specifici che il Ministro intende impartire agli Ispettori affinché accertino il tipo di notizie indicate in questo « terzo registro », la cui esistenza non ha alcun fondamento nella legge;

4) le iniziative che intende assumere affinché vengano ripristinate, nelle procure

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1982

della Repubblica e nelle procure generali di cui al punto 1), le fondamentali garanzie della pubblicità della notizia di reato e della loro archiviazione, quando ne ricorrono i presupposti, a cura del giudice istruttore. (4-08053)

RISPOSTA. — Si trasmette l'elenco delle procure generali e delle procure della Repubblica presso le quali viene tenuto il cosiddetto registro ricorsi o altro analogo, nonché copia del decreto ministeriale 20 luglio 1949, col quale si consente la tenuta — in aggiunta al registro generale obbligatorio per gli uffici istruzione, le procure e le preture — di registri sussidiari.

Si ribadisce che l'iscrizione di atti nel registro ricorsi e la loro conservazione, lungi dall'apparire illegittima, offre, al contrario, una concreta possibilità di ve-

rifica al fine di accertare se si è dato il doveroso seguito a segnalazioni di rilevanza penale comunque pervenute; in particolare, tali iscrizioni possono servire al procuratore generale presso la Corte di appello per accertare se il Procuratore della Repubblica abbia adempiuto l'obbligo impostogli dall'articolo 233 del codice di procedura penale.

Si aggiunge che questo Ministero ha allo studio specifiche iniziative volte ad assicurare l'applicazione di criteri generali ed uniformi sul problema in questione, predisponendo ulteriori strumenti che — al di là dell'azione di vigilanza del procuratore generale presso la Corte d'appello ex articolo 233 del codice di procedura penale e di quella ispettiva — garantiscano pienamente l'esplicarsi dei diritti fondamentali previsti dall'ordinamento costituzionale.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI

UFFICIO PRIMO

Elenco delle procure generali, procure della Repubblica e procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni che hanno istituito il cosiddetto registro ricorsi.

<i>Distretti</i>	<i>Procure generali</i>	<i>Procure della Repubblica</i>	<i>Procure minorenni</i>
Ancona	Ancona	—	—
Bari	Bari	Bari Foggia Lucera Trani	—
Bologna	—	Ferrara Modena Parma	—
Brescia	Brescia	—	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1982

<i>Distretti</i>	<i>Procure generali</i>	<i>Procure della Repubblica</i>	<i>Procure minorenni</i>
Cagliari	—	Cagliari Lanusei Nuoro Oristano Sassari Tempio Pausania	—
Caltanissetta	Caltanissetta	Enna Nicosia	—
Catania	Catania	Caltagirone Catania Modica Ragusa Siracusa	—
Catanzaro	Catanzaro Reggio Calabria	Castrovillari Cosenza Crotone Lamezia Terme Locri Palmi Paola Rossano	—
Firenze	Firenze	Firenze Lucca Prato	—
Genova	Genova	Genova La Spezia Sanremo	—
L'Aquila	—	Lanciano Pescara Teramo	—
Lecce	Lecce	Brindisi	—
Messina	—	—	—
Milano	—	Busto Arsizio	—
Napoli	Napoli Salerno	Benevento Sala Consilina Santa Maria Capua Ve- tere Vallo della Lucania	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1982

<i>Distretti</i>	<i>Procure generali</i>	<i>Procure della Repubblica</i>	<i>Procure minorenni</i>
Palermo	—	Palermo	—
Perugia	—	—	—
Potenza	Potenza	Matera Melfi Potenza	Potenza
Roma	Roma	Cassino Latina Velletri	—
Torino	Torino	Alba Asti Vercelli	—
Trento	—	Bolzano	—
Trieste	—	Udine	—
Venezia	—	Treviso Verona Vicenza	—
Totale 23	15	58	1

« DECRETO MINISTERIALE 20 luglio 1949.
Riforma di alcuni registri generali per gli
affari penali.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Considerata l'opportunità di semplificare il metodo di registrazione dei contesti penali e, insieme, di rendere più facile la tenuta dei relativi registri e più speditamente accessibile la loro consultazione, oltretutto più rapide le operazioni di registrazione presso gli Uffici giudiziari maggiormente gravati, lasciando dove possibile un ragionevole margine all'iniziativa degli Uffici medesimi secondo le varie esigenze di ciascuno di essi,

Determina:

Sono approvati i seguenti tipi di registri generali degli affari penali:

Modello I, per le Corti di appello e per la sezione distaccata di Corte di appello di Reggio Calabria;

Modello II, per le Sezioni Istruttorie;

Modello III a VI, per i Tribunali (esclusi i Tribunali per i minorenni), rispettivamente per i giudizi di 1^a istanza, per i giudizi di 2^a istanza, per il passaggio dei processi ai giudici per la redazione delle sentenze, per i ruoli delle cause da trattarsi in pubblica udienza;

Modello VII a X, per gli Uffici di Istruzione, rispettivamente come registro generale unico, e registro generale tripartito secondo le lettere A.B.C., in corrispondenza di determinati gruppi di procedure;

Modello XI a XIV, per le Procure della Repubblica presso i Tribunali (escluse le Procure presso i Tribunali per i minorenni), nell'ordine medesimo di cui al precedente gruppo;

Modello XV a XVIII, per le Preture, secondo l'ordine stesso di cui ai due precedenti gruppi.

I modelli dei suindicati diciotto tipi sono allegati al presente decreto, con le designazioni didascaliche proprie di ciascun tipo in relazione al suo particolare contenuto con la indicazione della latitudine delle singole colonne e, in calce alla prima pagina, con le avvertenze richieste, dove necessario, dalla destinazione particolare di ciascun tipo medesimo in rapporto agli eventuali nessi con gli altri tipi di Registri Generali; destinazione riprodotta nella rispettiva testata.

Gli Uffici di istruzione e le Procure della Repubblica presso i Tribunali, con l'esclusione succitata, nonché le Preture hanno facoltà di adottare, a loro criterio, il registro generale *unico* ovvero il registro generale *tripartito* secondo i modelli contrassegnati con le lettere A, B, C, del rispettivo tipo, col divieto di qualsiasi surrogato dell'uno o degli altri, consentendosi, *in aggiunta* alla forma prescelta di registro generale, l'adozione di quegli altri Registri *sussidiari*, senza carattere ufficiale, che fossero ritenuti utili e convenienti.

Analogamente, fermo l'obbligo della *Rubrica* alfabetica, gli uffici medesimi, sia che abbiano adottato il registro generale unico, sia che abbiano preferito il registro generale tripartito, hanno facoltà di adoperare, con carattere parimenti ufficiale, la rubrica unica o la rubrica multipla, intesa a rendere più agevole, secondo le particolari esigenze pratiche di ciascun Ufficio, collaudate dalla diuturna espe-

rienza, la ricerca dei singoli contesti divisi per grandi gruppi caratteristici, in conformità dei criteri che meglio appariranno conferire all'anzidetta finalità propria della rubrica.

In ogni caso, la rubrica, unica o multipla, deve rispondere ai seguenti requisiti:

Per imputati noti, deve indicare il cognome e nome dell'imputato, della parte offesa o del querelante o del denunziante.

Per imputati ignoti, il cognome e nome della parte offesa o del querelante o del denunziante, nonché l'imputazione e la data e il luogo del reato.

Per gli eventi accidentali o di natura o origine non definita, il cognome e nome dell'offeso o, in mancanza del denunziante, nonché la natura, la data e il luogo dell'evento.

Gli uffici i quali abbiano adottato il registro generale tripartito faranno seguire a ciascuna inserzione nella Rubrica o nelle rubriche la lettera alfabetica propria della corrispondente parte del registro generale, tranne il caso in cui anche la rubrica sia stata frazionata a totale, precisa similitudine del registro generale, nel qual caso la corrispondente lettera alfabetica sarà riprodotta sulla testata di ciascuna delle tre rubriche.

Dai registri generali anzidetti, stabiliti per le Sezioni Istruttorie, per gli Uffici di Istruzione, per le Procure della Repubblica e per le Preture, sono escluse le *rogatorie*, per le quali rimane in vigore nella forma attuale l'apposito registro di prescrizione, al pari di tutti gli altri registri di prescrizione relativi comunque ad affari riservati alla cognizione del Magistrato penale, non innovati col presente decreto.

Alla fine di ciascun anno solare gli Uffici tutti, contemplati nel presente decreto, compresi i Tribunali per i minorenni e i relativi uffici del Pubblico Ministero, sul rispettivo registro generale unico

o tripartito riepilogheranno *numericamente*, distinti per anno, i processi rimasti pendenti, relativi a imputati liberi, e separatamente, gli incartamenti relativi ad eventi accidentali o di natura o origine non definita. Annoteranno, invece, *nomi-nativamente*, distribuiti ancora per anno, i processi pendenti, nei quali anche un solo degli imputati sia detenuto.

Simile rassegna consuntiva, con l'istesso metodo metodo e con le stesse distinzioni, i predetti Uffici apporranno sul rispettivo registro delle rogatorie.

I Capi delle Corti di appello e della Sezione distaccata di Corte di appello di Reggio Calabria invigileranno, secondo la rispettiva competenza, anche a mezzo di magistrati delegati, sulla rigorosa e puntuale osservanza delle norme suesposte, indipendentemente dalle saltuarie verifiche dei funzionari dell'Ispettorato Generale presso questo medesimo Ministero.

Il presente decreto avrà attuazione a partire dal 1° gennaio p.v. Quegli uffici, i quali alla data suddetta fossero in possesso di scorte di registri utilizzabili per formato e per struttura in conformità delle nuove norme, potranno adoperarle sino ad esaurimento, previi gli opportuni adattamenti, senza pregiudizio della precisione e della chiarezza, secondo le modificazioni introdotte dal presente decreto.

Firmato: *Il Ministro: GRASSI* ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

VIRGILI, VIOLANTE, ZANINI E ZAVAGNIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

la questura di Trento ha recentemente deciso di non rinnovare il permesso di guardia giurata al signor Povoli Domenico di Calavino al quale era già stato concesso negli anni precedenti dalla stessa questura dopo certificazione di idoneità da parte del comando carabinieri di Lasino e del tribunale di Trento;

in seguito a tale provvedimento il signor Povoli è stato licenziato dalla società Pescatori Basso Sarca-Valle dei Laghi, per la quale svolgeva la funzione di guardiapescatore, e si è visto privare del contributo finanziario forfettario che rappresentava l'unica entrata economica propria e della famiglia;

la stessa società, nella persona del suo presidente, con lettera del 25 marzo 1981 al questore di Trento ha voluto evidenziare l'onestà e la correttezza del signor Povoli « applaudito dall'assemblea generale dei soci come il migliore guardiapescatore della società e ammirato da tutti i sindaci della valle per il suo operato », e ha chiesto che venga riconsiderato il provvedimento —:

se il Ministro non ritiene — proprio in virtù del comportamento onesto e dell'operato corretto del signor Povoli e delle richiamate testimonianze del presidente della società Pescatori e dei sindaci della valle dei Laghi — di procedere, secondo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 6 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, all'annullamento del provvedimento disposto dalla questura di Trento. (4-07932)

RISPOSTA. — La questura di Trento non ha ritenuto di poter rinnovare l'approvazione della nomina a guardia particolare giurata del signor Domenico Povoli in quanto, in occasione dell'esame di una sua precedente istanza intesa ad ottenere la concessione del porto d'armi per difesa personale, era risultato che l'interessato aveva numerosi precedenti penali per delitti e contravvenzioni, per alcuni soltanto dei quali aveva ottenuto la riabilitazione.

Per tali obiettive circostanze la questura ha fondatamente ritenuto che il Povoli difettesse del requisito dell'ottima condotta morale, espressamente richiesto dall'articolo 138 del testo unico delle leggi comunali e provinciali ai fini della nomina a guardia particolare giurata; tanto più che tra i precedenti penali figuravano procedimenti a suo carico per rea-

ti di lesioni personali volontarie, minaccia e oltraggio, per cui si è ritenuto che il medesimo non desse piena garanzia di un regolare espletamento delle sue funzioni e di un corretto uso dell'arma di cui avrebbe dovuto essere dotato. In tale situazione non si ritiene che nel caso possa farsi correttamente uso del potere di annullamento d'ufficio, ai sensi dell'ul-

timo comma dell'articolo 6 del testo unico delle leggi comunali e provinciali, del provvedimento negativo del questore avverso il quale l'interessato non ha proposto ricorso gerarchico.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.